

# La nostra lotta

ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL' ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 179

ANNO IV. No. 198

Capodistria, Mercoledì, 11. luglio 1951

3 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J. Anno din. 150.-, sem. din. 75.-

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

- 1. pagina: Fine dell'anno scolastico.
- La nostra brigata per la III volta d'assalto.
- 2. pagina: Per la tutela della legalità. Cronache varie.
- 3. pagina: «Alle 21.30» (racconto d'attualità). Battendo gli oscuri sentieri della Natura. Nazim Hikmet — poeta progressista turco.
- 4. pagina: La corsa ciclistica «Coppa Nostra Lotta».

## La fine dell'anno scolastico

Anche gli alunni delle scuole elementari e delle classi inferiori delle scuole ottentoni sono in vacanza. All'ultimo giorno di scuola c'era un insolito brusio sommesso, ma vivace nelle aule, animazione eccezionale, dovuta pure all'affluenza delle mamme, intervenute alla chiusura dell'anno scolastico, trepidanti, come i loro bimbi, fino alla conoscenza dell'esito. Distribuite le pagelle, molti sospiri di sollievo ed espressioni di gioia, qualche rammarico e qualche lagrimuccia.

I dirigenti nei loro discorsi, rivolti ai presenti, tra cui i rappresentanti dei Comitati popolari e dei Consigli dei genitori, misero in rilievo come i risultati raggiunti nel campo dell'educazione e dell'istruzione in questo anno scolastico sono stati superiori a quelli ottenuti negli anni precedenti, grazie al nuovo ordinamento della scuola, più corrispondente alle esigenze della nostra popolazione, ai programmi di studio, al lavoro più organico degli insegnanti, alla migliore distribuzione, e fornitura di mezzi didattici, di materiale vario, nonché alle opere multiformi di assistenza sociale. Tutto ciò, nel complesso, dà una sicura prospettiva di maggiori progressi nel futuro.

Dopo la consegna dei premi agli alunni che si distinsero nel profitto e nella condotta, seguirono recitazioni di poesie ed esecuzioni di canti.

Si procedette quindi all'apertura delle mostre scolastiche, comprendenti esposizioni di pitture, disegni, saggi di bella scrittura e linguistici, lavori manuali. Molte scuole avevano esposto insetti, erbari, raccolte di minerali, di conchiglie, oggetti diversi, albi geografici e storici, giornali murali. Gli asili infantili figuravano nelle stesse mostre con i lavori dei loro minuscoli allievi, se non avevano allestito delle esposizioni nei propri locali.

Durante la settimana, nei centri più importanti ebbero luogo pubblici trattenimenti, preparati con il concorso dei Circoli di Cultura popolare. A Pirano, uno spettacolo con programma scelto ed attrazione, ebbe pieno successo. Particolarmente mise in luce l'accurata preparazione e le eccellenti qualità dei piccoli attori.

Ad Isola venne presentata, per più sere, la fiaba musicale «Il reuccio ed il suo cruccio», un numero fragoroso di pubblico, gli applausi fragorosi a scena aperta e alla fine di ogni atto, premiarono le pazienti cure degli istruttori e la bravura degli interpreti.

Nelle località minori gli alunni si esibirono in spettacoli di recitazione, canto e ginnastica ritmica. Ora nelle scuole regna il silenzio. Gli alunni si riversano sulle spiagge in cerca di refrigerio oppure nei siti ombrosi delle campagne. Molti, bisognosi del beneficio climatico, sono cordialmente accolti nelle colonie montane della ridente Slovenia ove trascorrono un periodo di svago e di rinvigorismento fisico e morale.

## Il movimento gollista alla luce del successo elettorale

### GLI OBIETTIVI DEL RASSEMBLEMENT sono di natura prettamente fascista

### Il movimento di De Gaulle renderà la vita difficile a qualunque governo

Nel corso di questa settimana il presidente della Repubblica francese Vincent Auriol, inizia le consultazioni con i capi dei vari partiti politici per la formazione del nuovo governo di Parigi. Le previsioni circa la nuova compagine governativa sono molte e, tra queste, quella di una possibile ascesa al governo delle figure più eminenti del movimento gollista, che nelle ultime elezioni ha ottenuto ben 117 rappresentanti in seno alla Assemblea Nazionale. E' probabile però che il nuovo governo francese risulti dall'unione dei partiti costituenti la tradizionale terza forza, con l'aggiunta di appartenenti al gruppo dei radicali di destra ed al gruppo degli agrari, con un netto spostamento a destra, rispetto alla precedente compagine governativa.

E' certo comunque che il movimento gollista renderà la vita difficile a qualunque governo: il gruppo gollista in seno all'assemblea, del quale fanno parte Soustelle, Palewski, Koefig, vale a dire lo stato maggiore di De Gaulle, ha un peso rimarcabile, che avrà nel futuro una importanza determinante sullo stesso piano governativo.

La campagna elettorale è stata condotta dai gollisti in maniera tutt'altro che chiara: essi hanno volutamente lasciato in ombra alcuni aspetti del loro programma politico. Tuttavia gli obiettivi del «Rassemblement» sono stati più volte illustrati dal generale De Gaulle: dare alla Francia un governo cosiddetto forte, limitare la vita e l'autorità dei partiti politici, ridurre la stessa autorità delle due Camere, modificare sostanzialmente l'attuale costituzione e la figura giuridica del presidente della Repubblica, e tutto ciò per porre fine alla situazione esistente della democrazia francese e per mettere ordine nel paese. Che il movimento gollista ab-

## LA II ASSEMBLEA DEL COMITATO DISTRETTUALE DELL'UAIS

### Vagliato criticamente il lavoro svolto e tracciata la linea da seguire nel futuro

### Il comp. Beltram ha sottolineato che la fratellanza fra i nostri popoli è la base più sicura dell'UAIS

Domenica 8 corr. m. si è tenuta nel teatro Ristori di Capodistria la II. Assemblea Distrettuale dell'UAIS. Il comp. Prijon Carlo, presidente del Comitato Popolare Distrettuale dell'UAIS, nella sua relazione sul lavoro svolto ha illustrato le innumerevoli tappe superate nel lavoro politico-ideologico ed economico. L'oratore è passato quindi alla critica degli errori commessi, affermando che le deficienze

riscontrate, non dovranno ripetersi per nessun motivo. Infine si è soffermato su vari problemi economici che potranno essere risolti definitivamente soltanto con una politica di pace, e con lo smascheramento dei nemici del popolo, cominformisti e laffondisti, che appoggiano l'attuale conflitto armato in Corea.

Alle discussioni hanno partecipato numerosi compagni, uno dei quali il

comp. Beltram Giulio che tra l'altro, ha detto: «L'UAIS è sotto la Lotta di Liberazione ed ora è importante pure per il ruolo che esso assume fra italiani, croati e sloveni. Uno dei compiti principali dell'UAIS, è lottare contro quelle tendenze e quei singoli individui politici che mirano a spezzare l'affratellamento delle popolazioni qui convivenzi, affratellamento che costituisce la più valida base

dell'UAIS. Altro compito dell'UAIS è mantenere la pace con una politica pacifica ed indipendente, trando all'ammestramento dall'attuale conflitto in Corea».

Il comp. Fusilli Leone ha quindi dimostrato quale sia la grande necessità di educare politicamente ed ideologicamente le più larghe masse, compito difficile, che richiede l'aiuto del Fronte popolare.

Sono intervenuti inoltre i compagni Rado, Roder, Babic ed altri, che hanno discusso i vari modi per l'impostazione di un lavoro che dovrà portare nuovi successi all'organizzazione.

Nelle conclusioni si sono rilevati i compiti per il rafforzamento della fratellanza — scopo principale dell'UAIS — per indirizzare più direttamente l'UAIS verso la massa, combattendo la burocrazia nella organizzazione.

### La relazione del compagno Carlo Prijon

## La Jugoslavia è un caposaldo per la salvaguardia della pace

Il comp. Prijon Carlo, dopo aver accennato all'importanza dell'Assemblea, il cui programma era di vagliare criticamente il lavoro e quindi di tracciare l'orientamento per il futuro, ha trattato la lotta del nostro popolo che non ha cessato un istante di dedicare tutti i suoi sforzi per l'edificazione socialista.

L'oratore, illustrando la posizione della Jugoslavia nel campo politico internazionale e nei confronti del movimento proletario mondiale, ha esaltato i popoli della Jugoslavia che, senza risparmio, conducono una strenua battaglia per la salvaguardia della pace, minacciata dai governanti dell'URSS e per difendere nel campo ideologico i principi basilari della scienza marxista-leninista. Il comp. Prijon ha ribadito che la Jugoslavia socialista è un paese pacifico e che nulla chiede se non una pacifica convivenza con tutti i popoli, e specialmente con i propri.

«Nei confronti dell'Italia, la Nuova Jugoslavia ha dimostrato che il suo desiderio di pace è veramente sincero, ma — ha continuato l'oratore — la Jugoslavia non ha purtroppo la comprensione dei circoli reazionari del governo italiano, che speculano e sperano di imporre a proposito del nostro territorio una soluzione favorevole alle forze della reazione.

Sempre in questo campo — ha precisato il comp. Prijon — i circoli più reazionari d'Italia si servono di tutti i mezzi possibili per accaparrarsi da noi, con la corruzione, dei seguaci, utilizzando a questo scopo gli agenti del C. L. N. e quelli dell'agenzia cominformista nel tentativo di inscenare delle provocazioni. Tutti questi tentativi però — ha affermato l'oratore — sono caduti nel vuoto, grazie alla compattezza del nostro popolo, organizzato nel proprio fronte e che annienta già in embrione ogni tentativo del nemico».

L'oratore ha avuto pure alcune parole per accennare al lavoro svolto per la decentralizzazione dell'amministrazione pubblica col passaggio di molte incombenze dagli organi superiori del potere a quelli inferiori.

Passando nel campo delle deficienze, il comp. Prijon Carlo ha avuto parole di critica nei confronti dell'unilateralità del lavoro del fronte, il quale ha trascurato fondamentalmente il lavoro ideologico dei lavoratori e la loro educazione socialista. Pure nel campo della organizzazione del fronte, il compagno Prijon vede una deficienza nello scarso contributo alla soluzione dei compiti sociali e poli-

tici da parte delle nostre donne. «Ora in poi — ha aggiunto l'oratore — le errate concezioni nei confronti delle nostre donne dovranno essere eliminate impetendole nel lavoro quotidiano e facendole partecipare a tutta la vita sociale in genere.»

Dopo aver illustrato brevemente il metodo del lavoro politico tra i lavoratori affinché tutte le misure prese dal Potere popolare vengano illustrate agli interessati, il comp. Prijon Carlo ha trattato l'argomento dell'affermamento della democrazia dichiarando che il principio basilare deve d'ora innanzi essere il metodo della convinzione e non del comando.

### La riunione del C. E. dell'UAIS

Il giorno 9 luglio ha avuto luogo nella sede del comitato Circondariale dell'UAIS la riunione del comitato esecutivo, indetta per discutere importanti problemi politici ed organizzativi.

Dapprima ha parlato il compagno Beltram, pres. del C. Circondariale, che ha fatto una analisi della situazione politica interna ed esterna, rilevando che le forze guerrafondaie

(Continua in IV pagina)

## AI MARGINI DEL CONFLITTO IN ESTREMO ORIENTE

### La fine delle ostilità in Corea non elimina il pericolo alla pace

### L'ONU deve rafforzarsi come strumento di repressione di ogni tentativo di aggressione

Gli eventi degli ultimi giorni hanno permesso il diffondersi nell'opinione pubblica mondiale di un largo senso di ottimismo. Il conflitto coreano sembra al termine dopo un anno di alterne vicende senza che nulla, tranne una sonora sconfitta materiale e morale, sia riuscito ad ottenere l'aggressore. Questa guerra periferica d'associazione, scatenata per intemperato Stato, dall'aggressività sovietica e che all'umanità è costata un milione di vite e ad un popolo la distruzione del proprio paese, e serviva tuttavia a dimostrare al mondo intero due questioni sostanziali.

Innanzitutto chi è che oggi con l'aggressione vuole risolvere i problemi internazionali, ovvero da quale parte sta oggi l'imperialismo più aggressivo e d'altro canto l'efficacia dell'azione dell'ONU contro l'aggressore.

Dopo l'esperienza coreana il mondo progressista non può avere più alcun dubbio sull'origine della maggior minaccia alla pace mondiale. Questa minaccia viene proprio da quel paese che, imbrattata nel modo più vile la bandiera del socialismo, ora ancora chiamarsi paese socialista. E' appunto la degenerazione dell'ordinamento interno ciò che fa dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti una macchina d'aggressione. La sproporzione fra le forze materiali, produttive, intellettuali, e i rapporti di produzione, nonché le mancate realizzazioni del principio base dello Stato socialista, hanno permesso il costituirsi di una casta burocratica che, appropriandosi interamente del plus lavoro dei lavoratori e governando con autocrazia assoluta, ha trasformati i rapporti di produzione in statal-capitalistici.

Questo Stato imperialista, soltanto questo ha impedito finora all'Unione Sovietica di passare a vie di fatto. Quindi alla domanda se con l'eliminazione del focolaio coreano ci si può attendere una generale distensione della situazione e una eliminazione del pericolo diretto alla pace si deve purtroppo rispondere negativamente. La fine dell'ostilità in Corea elimina un focolaio, ma il pericolo alla pace mondiale permane ed esso è insito nella politica sovietica. La permanenza di tale pericolo impone ai nemici dell'aggressione di rafforzarsi, di rafforzare il potenziale difensivo e soprattutto di consolidare l'organizzazione delle Nazioni Unite. A questa lotta contro il pericolo di guerra apportano un prezioso contributo anche quei movimenti progressisti che, abbandonato il ruolo di agenti della politica imperialista moscovita, intravedono nella lotta per il socialismo la via per la pace.

In politica estera l'Unione Sovietica si oppone all'imperialismo classico, non come avversario, ma semplicemente come concorrente. Oggi l'iniziativa della redistribuzione delle sfere d'influenza nel mondo è stata presa dall'Unione Sovietica. E, a questa essa vuol giungere ad ogni costo e i mezzi possono variare dalla trasformazione in strumento della propria politica estera dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione, alla azione armata diretta. Ovunque le sfere d'influenza avversarie collidono v'è il pericolo diretto di un'aggressione sovietica. Non è difficile ricordare i punti nevralgici: Corea e Germania sono certamente i più salienti. Il caso della Jugoslavia, sottoposta alle pressioni e alle minacce dell'intero blocco sovietico, è di altra natura. La Jugoslavia si è mantenuta al di fuori delle sfere d'influenza ma essa è pur tuttavia il maggiore ostacolo politico all'azione dell'Unione Sovietica. Il suo esempio spezza i dogmi staliniani ed indica ai movimenti progressisti del mondo una via fuori dai binari moscoviti per giungere alla liberazione sociale, al socialismo. E' la stessa esistenza della Jugoslavia, come Stato socialista, che provoca il concentrarsi contro di essa dell'aggressività di Mosca. E di questo abbiamo le prove più evidenti; intensificarsi della campagna di calunnie, aumento degli incidenti di frontiera, evacuazione delle zone di frontiera con la Jugoslavia da parte dei satelliti sovietici, aggravarsi delle persecuzioni contro le minoranze jugoslave, violazione delle clausole militari dei trattati di pace ed infine movimenti di truppe alle frontiere. Soltanto il sangue freddo dei popoli jugoslavi, soltanto l'ordinamento socialista che essi vanno creando e che non permette una politica avventuristica del genere di quella volta ne-

## RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

### Corea

Lo sviluppo dei preparativi e l'inizio delle trattative per la conclusione dell'armistizio in Corea, sono stati al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica internazionale per tutta la trascorsa settimana. Kaesong, la cittadina coreana posta quasi sulla costa occidentale della penisola asiatica, nella quale si sono svolte domenica le trattative preliminari fra ufficiali superiori dei due eserciti, e nella quale ferì sono iniziate le trattative vere e proprie tra rappresentanti del comando dell'ONU e rappresentanti cino-nordisti, sembra destinata a passare alla storia.

Le trattative di Kaesong sono infatti di un'importanza che va indubbiamente al di là della pura e semplice conclusione del conflitto armato in Corea. Già prima dell'inizio delle conversazioni militari, in tutti i circoli dell'ONU e delle capitali occidentali, ci si è preoccupati della soluzione dei problemi politici che sono tuttora aperti sullo scacchiere internazionale e in particolare nel settore dell'Estremo Oriente. La soluzione di tali problemi può essere tale da rappresentare una svolta della situazione generale nel mondo. Queste sono comunque prospettive generiche per il futuro.

Torniamo quindi agli avvenimenti di oggi. Le trattative armistiziali si sono iniziate, dopo poco più di un anno di guerra, di una guerra, che oggi si è dimostrata in tutta la sua inutilità, e che presenta questo tragico bilancio: 5 milioni tra morti e feriti, dei quali quattro milioni sono civili. Seul distrutta per il 90 per cento, sette altre città, coreane distrutte per una percentuale che varia dai 60 all'80%, non un ponte intatto, le campagne devastate, le miniere inondate o distrutte dalle esplosioni, il potenziale industriale pressoché distrutto.

Un bilancio completamente passivo, al quale andrebbero aggiunte ancora le enormi spese che ogni giorno vengono sostenute da una parte e dall'altra del fronte. Per gli amatori delle cifre, diremo che le Nazioni Unite spendono ogni giorno, solo per il mantenimento militare e logistico delle loro truppe, ben 7 milioni e mezzo di dollari al giorno. Tutto ciò per una impresa che poteva concludersi nella stessa maniera di oggi, non appena iniziata!

Siamo veramente alla conclusione? E' la domanda che da più parti si pone e che riassume in sé tutta la precarietà della congiuntura politica. E' ancora difficile prevedere quale sarà l'esito delle trattative iniziate ieri, ma è indubbio che la rapidità con la quale si è giunti ai colloqui di Kaesong, costituisce un elemento positivo di un certo valore dimostrativo. D'altra parte la proposta di Malik, l'adesione cinese e nord coreana alla stessa, e allargando l'orizzonte, la ripresa a Berlino delle conversazioni quadripartite, l'intervento a Tokio del capo della Missione russa, l'accettazione del presidente del Soviet di Mosca di recarsi a Parigi, sono i sintomi di un allargamento della zona di distensione, allargamento operato da Mosca, che vede seriamente pregiudicato ogni giorno il proprio ruolo pseudo-pacificista presso l'opinione pubblica internazionale.

L'aggressione fallita in Corea è un monito molto serio per coloro che nell'aggressione vedono oggi, alla stessa maniera di Hitler, la soluzione dei problemi controversi. La mossa russa

in Corea è stata fatta con un obiettivo politico ben definito: saldare un grosso conto, aperto artificialmente, con moneta cinese e nord-coreana, in modo da poter avere mano libera e maggior credito nella discussione degli altri conti.

Uno di questi è quello giapponese: il riarmo del Giappone (il cui presupposto è il trattato di pace, verso il quale gli americani stanno andando decisamente, e oggi una delle maggiori preoccupazioni di Mosca. Il progetto di riarmo tedesco dette origine a suo tempo alla conferenza dei quattro sostituita a Parigi, che, seppur fallita, costituiva una prospettiva di distensione, ed oggi il progetto di riarmo nipponico potrebbe essere stato il momento della proposta di Malik. Da ciò deriva che nessuno può farsi illusioni sulle vere mire del Cremlino: il pericolo rimane e rimane quindi attuale. Sima anche l'esigenza della difesa.

### Iran

Angolo riguarda la vertenza anglo-iraniana per i petroli, gli avvenimenti degli ultimi giorni, hanno comportato un aggravamento della situazione. Una delle più serie speranze di Londra, il verdetto della Corte dell'Aja, è andata delusa. Infatti le raccomandazioni dei soloni della Corte Internazionale di Giustizia, accettate da Londra, sono state severamente respinte dal governo di Teheran, il quale ha dichiarato il massimo tribunale internazionale come incompetente a risolvere una questione che riguarda l'Iran da una parte e l'Anglo Iranian dall'altra.

Intanto in Persia le manifestazioni anti-britanniche sono all'ordine del giorno. Tre giorni addietro le truppe persiane di Abadan hanno ricevuto l'ordine di essere pronte a qualsiasi evento. Va segnalata ancora una dichiarazione del vice primo-ministro iraniano, Kussell Makdi, il quale ha esplicitamente affermato che se gli occidentali non modificano il loro atteggiamento nei confronti della Persia, questa sarà costretta a vendere il suo petrolio alla Russia. La minaccia è chiara ed apre eventuali nuove prospettive della vertenza anglo-iraniana. La produzione delle Raffinerie è intanto scesa ad un quinto di quella normale, e tra breve dovrà cessare del tutto. Le navi petroliere hanno abbandonato il golfo Persico e di stanza al porto di Abadan è sempre minaccioso l'incrociatore inglese Mauritius. Una situazione nel complesso confusa e pericolosa, per la quale si impone con urgenza una soluzione.

### Europa

Il vecchio continente ha vissuto politicamente negli ultimi sette giorni, come ormai da qualche tempo, soprattutto delle ripercussioni degli avvenimenti in altri settori dello scacchiere internazionale. Tra gli avvenimenti tipicamente europei vanno segnalati l'inizio dei lavori della nuova Assemblea nazionale francese, le elezioni politiche in Finlandia che non hanno modificato sostanzialmente il precedente panorama politico, e due riunioni politiche in Italia: quella del comitato centrale Cominformista e quella del Consiglio Nazionale Democristiano, l'una e l'altra conclusi con un nulla di nuovo.

Particolarmente interessanti sono invece le dichiarazioni di alcuni ministri inglesi. Il programma di difesa si presenta oggi con minore urgenza di quanto non si presentasse solo pochi giorni fa.

(Continua in IV pagina)

## Vittorie luminose dei nostri giovani in Jugoslavia

### Per la III volta brigata d'assalto

### Raggiunto l'effetto lavorativo nella misura del 112%

Alla brigata giovanile del nostro distretto era stato assegnato nella terza decade di giugno un compito abbastanza difficile e faticoso, quello di scavare 913 metri cubi di materiale, di trasportarlo ad una grande distanza e di livellarlo. Con questo compito e con l'impegno preso dalla brigata nell'emulazione per il 10 anniversario dell'insurrezione del popolo serbo, il suo piano di lavoro era stato accresciuto del 20%.

Le condizioni atmosferiche (giornalmente cadono piogge violente) hanno però ostacolato la realizzazione di questo piano cosicché sono stati scavati, trasportati e livellati 684 metri cubi di terreno. Per questo lavoro erano previste 3.519 ore di lavoro, ma la brigata ne ha impiegate solo 3.265, raggiungendo in tal modo l'effetto lavorativo nella misura del 112%.

Oltre a questo compito fondamentale la brigata ne ha assolti altri effettuando 911 ore in lavori vari, trasportando, fra l'altro, 30 tonnellate di materiale vario. Complessivamente la brigata ha dato nella terza decade di giugno 4.182 ore di lavoro.

Per i meriti conseguiti la brigata è stata insignita per la III volta dal comando delle brigate giovanili del settore della ferrovia della gioventù dell'ambita qualifica di brigata d'assalto oltre che essere stata insignita una volta.

Il 16 luglio la brigata concluderà

i suoi lavori sulla ferrovia, quindi rientrerà nel nostro circondario.

I suoi giovani componenti hanno dato una rappresentazione culturale a tutte le brigate presenti sul cantiere di lavoro, merliando il suo complesso gli applausi che sono stati tributati anche ai singoli compagni esibiti in vari a solo. Il gruppo culturale sta attualmente preparando un ricco programma per la manifestazione conclusiva.

In questo periodo di tempo i compagni hanno trascorso un po' il giorno murale; invece la biblioteca è stata frequentata. La stampa non è pervenuta regolarmente ed i brigadieri sono ansiosi di esser al corrente della vita nel nostro circondario.

Nella ultima decade sono state tenute due conferenze a carattere politico-informativo nelle quali sono stati discussi gli ultimi avvenimenti nel mondo. E' stata pure studiata la risoluzione della III Conferenza circondariale del PC.

La vita nell'accantonamento continua sempre con il suo ritmo vivace. I brigadieri organizzano quasi giornalmente fuochi di bivacco, balli ecc. sicché il tempo trascorre rapidamente.

Giornalmente viene effettuata la ginnastica e negli ultimi giorni la brigata si recherà al tiro a segno.

Il corso preparatorio per paracadutisti si è concluso. Esso è stato frequentato da 27 brigadieri, che però non hanno effettuato i lanci come previsto poiché l'aereo meeting, che

doveva tenersi a Banjaluka il 28 u. s., è stato rimandato a data da destinarsi.

Dei compagni italiani, 22 si sono iscritti e frequentano regolarmente un corso di lingua slovena organizzato nell'ambito della brigata.

Nel campo organizzativo sono state tenute varie riunioni, dopo la definitiva distribuzione del lavoro, sono state ripristinate le bandierine transitorie per le migliori compagnie.

A mezzo di elezioni segrete è stato eletto il consiglio della brigata, organismo composto da 20 giovani che ha il compito di collaborare con il comando al risolvimento dei vari problemi. I brigadieri hanno eletto democraticamente a questa funzione i migliori compagni, disintossicati nell'emulazione socialista.

La situazione igienica e sanitaria è delle più soddisfacenti, non si registrano casi di malattia ad eccezione di qualche piccolo infortunio accaduto sul lavoro (qualche escoriazione o cose del genere).

I problemi che la brigata deve affrontare sono: la mancanza di materiale efficiente, la scarsità di libri in lingua italiana e la mensa non ancora definitivamente regolata.

La gara d'emulazione è in pieno slancio; i nostri brigadieri in stretta comunione con i compagni della brigata di Novi Sad, portano giornalmente a compimento gli impegni e certamente si qualificheranno fra le migliori brigate del settore.

Per la salvaguardia delle nostre colture

## La lotta a fondo contro la dorifora è compito precipuo di ogni agricoltore

### Il temibile insetto apparso a Grisignana e nella Valle del Quieto. Intraprese misure energiche per stroncarne l'ulteriore sviluppo

Gloria addietro è stato effettuato nel distretto di Buie il controllo di massa sui campi di patate onde accertare la presenza o meno del peggior flagello delle nostre colture — la dorifora della patata — e prendere in conseguenza le misure adatte per stroncare sul nascere l'invasione del calamitoso insetto.

A Grisignana è stata accertata la sua presenza sul campo di Giovanni Sever, nel mentre in valle del Quieto, su due parcelle del contadino Cattunar e Bassanesi di Villanova, la dorifora è stata trovata sulle piantine delle melanzane e dei pomodori.

Appena segnalata la comparsa di questo flagello, si è recata sul posto una commissione, formata da esperti, che ha disposto severissime misure per stroncare l'ulteriore invasione dell'insetto.

Nel contempo è stata formata a Capodistria una commissione per il coordinamento e la direzione della lotta contro la dorifora, commissione che riceve giornalmente relazioni dalle varie località del circondario.

Le lezioni di massa per la ricerca della dorifora verranno continuate senza sosta dappertutto.

A tutti i CPL del circondario sono

piovoso, il controllo deve effettuarsi il primo giorno di sole susseguente.

Una volta accertata la presenza della dorifora in un dato posto, si procede all'accertamento dello stato di invasione ed alla distruzione della dorifora nei modi suindicati, adottando inoltre le seguenti misure:

Le particelle di terreni infestati si segnalano unitamente al nominativo del proprietario in un apposito schizzo delle mappe catastrali.

L'ispezione delle piantagioni di patate e la raccolta della dorifora viene eseguita, entro il raggio di 2 km., dove questa è stata trovata, ogni cinque giorni; nella fascia di 5 km. ogni 10 giorni, e nella superficie residua, fino a 20 km., due volte al mese. Queste ispezioni si ripeteranno secondo la necessità, da determinarsi dal Comitato popolare distrettuale.

Oltre alla semina delle patate, vengono sottoposte al controllo sistematico anche le semine di pomodoro, melanzane, tabacco ed altro.

L'irrorazione delle piantagioni di patate infestate, come, ad esempio a Grisignana, dove è stata riscontrata più numerosa e più diffusa la dorifora nei suoi diversi stadi di sviluppo, il Comitato popolare locale organizzerà e formerà all'uopo squadre appositamente addestrate. La irrorazione sarà effettuata nelle piantagioni di patate infestate e nelle altre piantagioni di patate circostanti, entro una fascia da 3 a 5 km. di larghezza il che dipende dalla intensità della invasione e dalla densità e spostamento delle piantagioni di patate. L'irrorazione si ripeterà secondo la necessità, su cui deciderà il Comitato popolare distrettuale.

Nel caso che l'invasione sia grande e quando viene accertato che la dorifora sia passata ad altre colture (melanzane, pomodoro ed altro), si deve estendere l'irrorazione anche a queste.

Sia effettuando l'ispezione, come fissando la cinta di sicurezza, bisogna dedicare particolare attenzione alle piantagioni di patate che si trovano nella direzione del vento.

L'irrorazione deve essere effettuata nelle giornate con poco o senza vento e precisamente: la mattina alle 8 ore, la sera alle 18 ore, o la sera prima che questa sia caduta.

Nelle giornate di sole e calde, è meglio evitare l'irrorazione durante le ore di calura, poiché potrebbe darsi che il liquido provochi bruciature.

La prima irrorazione o polverizzazione dev'essere fatta non appena riscontrata la presenza della dorifora. In seguito i focolai devono essere irrorati ogni dieci giorni; le piantagioni di patate circostanti entro la fascia di due chilometri ogni 15 a 20 giorni, le rimanenti superficiali, fino a 5 chilometri, una volta al mese. L'ultima irrorazione deve essere fatta al più tardi 15 giorni prima di estrarre le patate.

Qualora dopo l'irrorazione, sopravvenga la pioggia l'operazione deve essere ripetuta.

Il Comitato popolare distrettuale deve organizzarsi tempestivamente i



La larva della dorifora

magazzini per conservare i mezzi chimici e gli apparecchi in locali da dove possono essere prontamente trasportati nelle zone infestate o minacciate. In questi magazzini devono essere tenuti pronti circa 200 kg. di preparato a base di arsenico oppure la corrispondente quantità di preparati a base di DDT.

Dei preparati per la lotta contro la dorifora della patata mediante irrorazione possono impiegarsi i seguenti:

- 1. ARSENIATO DI PIOMBO PER L'IRROAZIONE DI ORIGINE STRANIERA (L'ARSENIATO DI PIOMBO DELLA FABBRICA «ZORKA» SERVE PER LA POLVERIZZAZIONE).

Viene impiegato nella soluzione di 0,7%, vale a dire nella quantità di 700 gr di arseniato di piombo in 100 lt d'acqua o di poltiglia bordolese all'1%.

Nell'impiegare la poltiglia bordolese, l'arseniato di piombo viene aggiunto alla poltiglia bordolese già preparata, conseguendo così due scopi, la lotta contro la dorifora e contro le malattie crittogame delle patate.

- 2. ARSENIATO DI CALCIO PER L'IRROAZIONE (DI ORIGINE NOSTRANA O STRANIERA).

Viene impiegato nella soluzione di 0,4%, vale a dire nella quantità di 400 gr di arseniato di calcio in 100 lt d'acqua o di poltiglia bordolese all'1%.

Poiché l'arseniato di calcio provoca spesso delle bruciature su certe parti verdi della pianta, viene aggiunta preventivamente la quantità doppia (rispetto alla quantità di veleno) di calce spenta fresca. Nei luoghi infestati non deve sopravvivere nemmeno un esemplare vivo della dorifora in qualsiasi stadio di sviluppo essa si trovi.

Nei luoghi infestati, messi in quarantena, si osserveranno le seguenti prescrizioni:

- a) divieto di asportare patate, foglie di patate, piantine d'alberi fruttiferi e di altre qualità con radici, nonché terra e letame;
- b) Altre specie di ortaggi, di colture agricole e per giardini si possono asportare nel periodo dal 1 aprile al 15 settembre dai luoghi infestati e ciò senza radici e pulite dalla terra, a condizione che queste siano preventivamente controllate da parte di un esperto agrario.

Per la salute del popolo lavoratore

## Attuate vaste iniziative nel campo sanitario

Una commissione di sanitari sloveni in visita nel distretto di Capodistria

La situazione sanitaria nel nostro circondario che, in conseguenza dello stato di fatto derivato nell'immediato dopoguerra, rappresentava uno dei problemi più complessi e difficili a risolversi, ha subito in questi ultimi anni una trasformazione radicale grazie all'azione decisiva degli organi del potere popolare dando corso ad una vasta serie di lavori di ampliamento della rete ospedaliera e sanitaria. Gli ospedali di Isola, Pirano e Capodistria ne fanno fede.

In questi ultimi giorni è stato riaperto ad Ancerano anche il sanatorio per le malattie polmonari in cui attualmente sono ricoverati una sessantina di pazienti.

A Sicciole ed Osop sono state aperte ambulanze mediche con una consulente pediatrica.

A Capodistria, nei rinnovati locali della sede dell'Istituto per le Assicurazioni Sociali, ha incominciato a funzionare l'ambulanza centrale, che dispone pure dell'apparatura Roentgen per gli esami radiografici. Annesso all'ambulanza centrale, vi è un ambulatorio pediatrico per i ragazzi sino ai 14 anni.

Quanto prima, sempre nella sede dell'IAS, funzionerà un ambulatorio dentistico per gli assicurati e per le loro famiglie. Tale ambulatorio sarà fornito di attrezzatura tecnica modernissima per praticare tutte le cure necessarie.

Negli scorsi giorni, proveniente da Lubiana, è giunta una carovana sanitaria che si tratterà nel nostro distretto per il periodo di un mese. La carovana è composta da specialisti, da assistenti sanitarie e da frequentanti la facoltà di medicina.

Per prima cosa la carovana visiterà tutte le località che sono lontane dai centri e di conseguenza prive di assistenza medica immediata e le coop. agricole di lavoro. I ricorrenti fruiranno della visita medica e di assistenza gratuita. La carovana si propone inoltre di svolgere opera preventiva contro le malattie epidemiche.

La sezione pediatrica controllerà tutti i bambini dei paesi dell'interno, insegnando alle madri le giuste maniere per allevarli.

La sezione tecnico sanitaria, servendosi dei più moderni mezzi, provvederà alla disinfezione delle abitazioni, delle stalle, dei locali economici ecc. controllerà le sorgenti ed i pozzi, provvedendo in conseguenza.

Detta commissione darà pure istruzioni per eliminare varie deficienze che possono pregiudicare la salute delle persone.

Un ingegnere sanitario elaborerà dei progetti per la migliore sistemazione delle attuali installazioni sanitarie, il che potrà essere eseguito con l'aiuto del Potere popolare.

In conclusione alla sua visita, la carovana sanitaria terrà un ciclo di conferenze il cui tema sarà la lotta contro le malattie infettive, verranno proiettati pure dei films e distribuiti alla popolazione opuscoli, ecc.

Perché... e come può spiegarsi il fatto che le farmacie del nostro distretto sono sprovviste di fior di camomilla che qui da noi cresce spontanea ed abbondante?

## Colonie estive

### Partiti dal circondario i figli dei lavoratori

Sono partiti in questi giorni dal distretto di Capodistria i primi scaglioni di bambini che per un periodo di 21-30 giorni verranno ospitati nelle colonie montane della Repubblica popolare della Slovenia.

Quanta gioia per questi figli dei nostri lavoratori di poter viaggiare, veder paesi nuovi, ritrampire il loro fisico nelle incantevoli località montane e boschive della Slovenia, fruendo dell'assistenza dei lavoratori jugoslavi che con le loro mani edificano per se e per noi una vita migliore.

Un scaglione di bimbi del nostro distretto è ospitato nella colonia di Ptujs nella Stajerka. Altri due gruppi, composti dai bimbi italiani e sloveni di Sicciole, S. Lucia e S. Bortolo invece saranno accolti nel rinnovato centro climatico di Dobrna. Una settantina di bimbi dei paesi di Marego, Babici, Borst, Trusche, Vanganello sono stati ospitati nella colonia elioterapica di Logatec.

Giovedì scorso sono partiti i bambini dell'ultimo scaglione, provenienti dalle località di Isola e Baredi, questi saranno accolti nelle colonie della Gorjenska. Il personale che accompagna questi piccoli ha rifiutato qualsiasi ricompensa per il suo lavoro, dimostrando la maturità e l'alto grado di coscienza che permea il nostro popolo.

Anche dal distretto di Buie, sono partiti gruppi di bambini che nel Gorski Kotar, nelle isole dell'arcipelago dalmato ed in Serbia passeranno il loro periodo di vacanze estive.

## C.I.C.P.

### Rappresentazione culturale delle scuole di Isola

Nei giorni, martedì e mercoledì, si è dato ad Isola uno dei più riusciti spettacoli, organizzati dal Circolo di Cultura Popolare Italiana. Il pubblico accorso numeroso, ha applaudito calorosamente gli esecutori. L'ammontamento allegorico che si trova nella commedia ed il reuccio ed il suo cruccio, può fortemente impressionare gli spettatori ed in particolar modo i ragazzi. Si parla della semplicità, della bontà d'animo, che trionfa sulla cattiveria e sull'invidia. Il soggetto consiste nella storia di un reuccio, che, nonostante le mire ambiziose di una sua cugina, riesce a sposare una contadinella appariscente nel sonno.

Il lavoro è stato organizzato dal C. I. C. P. con la valida partecipazione di 30 insegnanti delle scuole italiane, e attori sono stati 70 scolari delle scuole ottennali e d'avviamento, con una media del 10% di tutti gli alunni delle locali scuole italiane. Nella preparazione si sono particolarmente distinti: il regista Martini, che ha curato la completa preparazione dei ragazzi, Dellore Italo segretario del C. I. C. P. e Benvenuti Antonio, scenografo, che ha disegnato i bozzetti dei costumi. Alla manifestazione hanno collaborato pure l'orchestra cittadina diretta dal maestro Rota ed il gruppo degli insegnanti italiani che hanno curato dettagliatamente la coreografia.

In difesa della legalità contro ogni arbitrio

## Un caso di incomprensione degli organi amministrativi

Una nuova prova dell'indipendenza ed imparzialità della nostra magistratura

Riferendoci alla relazione tenuta dal comp. Rankovic alla IV. Sessione plenaria del C. C. del P. C. J., nella quale ha segnalato, fra l'altro: i giudici che si sono lasciati influenzare da terzi ed ha proclamato che l'amministrazione della giustizia deve essere un'arma ancora più potente della rivoluzione nella lotta per la democrazia socialista, per la difesa dei diritti e delle libertà dei cittadini contro ogni manifestazione di arbitrio e di violazione della legalità, illustriamo il seguente caso, intervenuto nel nostro circondario, dal quale appare che non tutti i C. P. L. hanno ben compreso le proprie funzioni e compiti, in riflesso con le attribuzioni e le competenze specifiche della magistratura popolare.

Venerdì scorso stava svolgendosi davanti al Giudizio distrettuale popolare di Pirano uno dei più banali processi per ingiurie contro cinque persone di Sicciole, certi Rosso Fiore e Norina, Debernardi Antonio e Amalia e Gherbaz Palmira, i quali pubblicamente avevano offeso l'onore e la riputazione di certa Mauric Albina e di suo marito Antonio col pronunciare delle contumelie ledenti il loro onore.

All'udienza dibattimentale, fissata per la discussione di questa insignificante causetta penale, risultavano regolarmente citati tutti gli imputati nonché i testi; però tutti avevano preferito non comparire in giudizio e così il processo minacciava di svolgersi in modo veramente scabioso, nella contumacia legittimamente dichiarata degli imputati, quando perveniva al Collegio giudicante una missiva del C. P. L. di Sicciole (domicilio sia degli imputati che testi) la quale veniva improvvisamente a ravvivare la discussione ed a provocare una elegante questione, non solo di carattere giuridico, ma anche di principio. Nel contempo la citata lettera portava piena luce sul fatto, anche troppo commentato dai presenti, dell'assenza al processo di tutte le parti interessate.

La missiva dell'organo amministrativo di Sicciole, letta dal presidente del collegio all'udienza, era scritta in un linguaggio fermo e risoluto — linguaggio che sarebbe stato senza dubbio meglio serbare per più propizia occasione — e fissava con frasi categoriche certi principi che, se adottati, renderebbero impossibile una retta amministrazione della giustizia popolare.

La già citata lettera, che portava tutti i crismi dell'autenticità, come firme autografe del presidente e del segretario del C. P. L. e sigillo dell'ufficio, dava comunicazione al Giudizio che la denunciante Albina Mauric era stata invitata due volte davanti l'assemblea degli elettori perché spiegasse i motivi che la avevano indotta a querelarsi per ingiurie contro i cinque compagni di Sicciole, e che non essendosi essa Mauric presentata, era chiaro che non aveva la coscienza a posto; che pertanto era presidenza dell'assemblea, sempre in base alle proposte del Popolo, aveva deliberato che non era necessario perdere tempo per presentarsi al tribunale per testimoniare oppure per difendere la comp. Mauric che aveva già accusato i compagni sinuonimati (falsamente). Concludeva testualmente la strana missiva: «La proposta è che la presente dichiarazione venga esposta in presenza della comp. Mauric Albina, il giorno 29 giugno 1951, data in cui dovrebbero presentarsi i testimoni a favore della comp. Mauric, e precisamente Poropat Guerrino, Radovaz Carlo e Vatta Carlo. Questa dichiarazione credo che basti per dimostrare l'opinione dei testimoni.»

Il Collegio giudicante, posto di fronte alla dichiarazione del C. P. L. di Sicciole, si ritirava per deliberare e dopo lunga permanenza in camera di consiglio, emetteva una ordinanza con la quale rievocava come in primo luogo l'assemblea degli elettori non aveva veste giuridica per ingerirsi negli affari attribuiti dalla legge alla esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, ed in secondo luogo come fosse dovere di ogni cittadino, qualunque carica di responsabilità possa occupare, di rispondere ad ogni chiamata dell'autorità giudiziaria, particolarmente poi quando fosse citato come teste in giudizio. Rilevava per di più l'ordinanza che l'assemblea degli elettori aveva commesso un eccesso di potere collesboritare dalle sue specifiche funzioni e coll'arrogarsi il diritto di prendere dei provvedimenti tali da impedire il libero funzionamento della giustizia popolare, segnatamente collesonerare imputati e testi dall'obbligo di comparire in giudizio. E ritenuto che l'atteggiamento del C. P. L. di Sicciole doveva in ogni caso venir segnalato nell'interesse del retto andamento della giustizia ai competenti fattori, mandava notificarsi copia dell'ordinanza stessa nonché della lettera del predetto C. P. L. alla Commissione di controllo, alla Presidenza del C. P. distrettuale nonché alla Pubblica Accusa del distretto per gli incombenti di loro competenza. Finiva il Tribunale coll'inghiottire ai testi regolarmente citati e non compariti un'ammenda di dinari 500.— per ciascuno, ordinava sempre in contumacia degli imputati la prosecuzione dei dibattimenti che finiva, essendo stata accertata la responsabilità penale dei giudicabili, con la loro condanna a pene pecuniarie da 1000.— a 2000.— dinari per ciascuno.

Non cantieri Piranesi è scoppiato il giorno 6 luglio un incendio su una nave di proprietà della soc. «Libera navigazione Adriatica» di Fiume.

I danni ammontano a circa mezzo milione di dinari. E' in corso una inchiesta per gli accertamenti delle cause e responsabilità.

Il giorno 6. c. m. nel golfo di Pirano si è affondato un motoveliero carico di sale.

Le cause devono ricercarsi nel fatto che il carico del natante era eccessivo.

A causa di una avaria si è rifugiato venerdì scorso nel porto di Isola il motopeschereccio «Doriano» di Muggia. Dopo aver riparatò l'avaria, il peschereccio è ripartito per il porto di destinazione.

Un tragico volo

Domenica scorsa un camion di Isola, che portava a bordo una trentina di giacinti e che era diretto verso la valle Trenta, giunto alla pericolosa curva di S. Daniele del Carso, usciva di strada precipitando nella scarpata alta parecchi metri.

Nel tragico volo perdeva la vita l'operario Giovanni Udigrad di 60 anni, mentre altri 3 componenti la comitiva risultavano feriti seriamente. Essi venivano soccorsi immediatamente da una pattuglia dell'A. J. e trasportati, a mezzo della Croce Rossa e di altre macchine all'ospedale di Vipacco. Altri hanno riportato ferite meno gravi.

L'autista, rimasto illeso, è stato ferito dalla D. P. per accertamenti,

E' chiaro che il C. P. L. di Sicciole nel caso concreto sia uscito dai limiti delle sue competenze, non solo col permettere che nell'assemblea degli elettori si discutesse di un caso trovantesi ancora «sub iudice» e col tollerare per di più che detta assemblea deliberasse intorno ad argomenti che esulavano del tutto dalla sfera delle sue attribuzioni. Il C. P. L. poi non avrebbe mai dovuto avallare con la propria autorità delle decisioni che né esso comitato, né l'assemblea degli elettori erano autorizzati a prendere in base alle vigenti disposizioni di legge.

I rappresentanti del Potere di Sicciole che presidevano, come d'obbligo



Come si presenta l'insetto

state invase fiale in vetro contenenti la dorifora e la sua larva, onde gli agricoltori abbiano modo di conoscere l'insetto e rendere edotte le autorità della sua presenza.

Vengono tenute nel frattempo numerose riunioni di massa di agricoltori in cui degli esperti per la lotta contro la dorifora chianiscono ai presentanti il modo migliore per combattere tale insetto.

Sono giunti nel circondario quantitativi sufficienti di insetticidi per la lotta contro la dorifora. Sono già a disposizione presso i vari centri: arseniati, DDT in polvere e liquido, nafta ecc. mezzi efficaci per combattere l'invasione di tale insetto.

Allo scopo di condurre una lotta a fondo contro lo svilupparsi della dorifora della patata, e dovere di tutti gli agricoltori di controllare i propri campi e di rendere edotte le più vicine stazioni della D. P. e le delegazioni per l'agricoltura del CPD circa la presenza o meno della dorifora.

Istruzioni per combattere la dorifora della patata.

Per l'ispezione generale dei campi di patate, il comitato popolare locale (cittadino) suddividerà la propria circoscrizione in settori, tenendo conto della superficie dei campi di patate, della dislocazione dei campi, ecc.

Per effettuare tale ispezione necessaria formare per ogni settore delle squadre e ciò in prima linea con la gioventù scolastica come pure di contadini. Il numero delle squadre da formarsi è fissato in relazione al numero delle piantagioni di patate e della superficie complessiva di queste. Le squadre devono essere composte da 4 a 10 persone, il che dipende dall'estensione media delle particelle e del loro distaccoamento (unite o sparpagliate). A' capo di ogni squadra viene messo un caposquadra.

Prima di iniziare il lavoro, il dirigente del settore precisa ai capisquadra ed ai componenti della squadra i compiti da assolvere informandoli nello stesso tempo sulla gravità del danno.

Effettuando la ispezione, ogni membro della squadra deve essere provvisto di un binocolo, o di altro recipiente da riempirsi per metà d'acqua, aggiungendo a questa un po' di petrolio o di spirito denaturato.

In questo recipiente si getteranno tutti gli insetti adulti, le larve e le uova. Le uova bisogna toglierle assieme alle foglie e a cui si trovano attaccate.

I componenti la squadra devono disporsi in maniera che ogni componente cammini tra due file di patate le cui foglie devono essere guardate attentamente scartocciando quelle atterrigliate. Necessità guardar bene pure la terra circostante.

Se vengono trovate piante di patate le cui foglie sono rosicchiate, bisogna controllare tutti i terreni all'intorno.

Se viene scoperta la dorifora in qualsiasi suo stadio di sviluppo, l'esaminatore raccoglie tutti gli insetti trovati, chiamando subito il dirigente del settore che procede agli accertamenti. Le zolle di patate infestate vengono subito circoscritte con un segno visibile (targa).

Il Comitato popolare distrettuale fissa per la propria circoscrizione le date per il controllo generale.

## COMPARIRANNO IN BREVE DAVANTI AI GIUDICI POPOLARI

### SEVERI CASTIGHI agli SPECULATORI che danneggiano il popolo lavoratore

La lotta contro la speculazione illecita è stata intrapresa con energia dagli organi esecutivi del potere popolare, che vogliono stroncare una buona volta questa attività che procura un indebito profitto a certi parassiti della società socialista con danno dei lavoratori delle nostre fabbriche e della nostra campagna.

Numerosi sono gli speculatori i quali, sfruttando la particolare situazione economica della nostra zona — impegnata nella lotta per la edificazione del socialismo e del consolidamento economico, dopo una guerra che ha danneggiato gravemente le basi della nostra economia — si sono arricchiti ed intendono continuare a svolgere tale attività. Ma i nostri lavoratori non possono permettere ulteriormente che si perpetui un simile stato di cose e pertanto chiedono che si adottino misure di rigore per eliminare questi loro nemici.

Il primo speculatore ad essere giudicato sarà Pecchiarli Carlo da Capodistria, abitante in via Finzi, di professione tecnico dentista.

L'attività speculatrice del Pecchiarli è iniziata dal 1949, quando effettuò il contrabbando di 8 kg. di sigarette. Rilevando che la professione di speculatore gli fruttava bene, pensò bene di allargare la sua attività in quel campo. Così nell'agosto del 1949 iniziò anche il contrabbando di valuta dalla R. F. P. J. attraverso il nostro territorio e viceversa. Poi passò agli orologi e ad altri oggetti di largo consumo. Infine si dedicò alla attività di cambiovalute, illegalmente come ben s'intende. Con l'aiuto di terzi, egli organizzò a Capodistria una specie di centro boristico dove si effettuava il cambio di dollari, sterline, napoleoni d'oro, ecc.

Complessivamente il volume degli affari di Carlo Pecchiarli assomma

a lire 120.000 circa. E di ciò dovrà rispondere davanti alla corte popolare.

Più volte, a suo tempo, dalle colonne di questo giornale abbiamo richiamato l'attenzione delle autorità competenti sullo strano comportamento dell'ex direttore della «Vino» di Capodistria, tale Jersin Joze che, con la sua «noncurante» amministrazione e coi suoi sistemi burocratici aveva favorito il formarsi alla «Vino» di un tale sistema di privilegi in vantaggio di terzi, nonché di sprechi a danno del patrimonio popolare, da essere segnalato al biasimo del popolo.

Quasi ciò non bastasse, lo Jersin aveva ritenuto di poter meglio arrotondare i propri introiti adottando un altro giro di affari, cioè quello del contrabbando di orologi, per 9 dei quali, da lui esportati e venduti a Lubiana, incassò 100.000 dinari contrabbandati poi nella nostra zona.

D'accordo con elementi che lavoravano nella fabbrica di birra «Union», egli escogitò anche un ben indovinato sistema per contrabbandare il vino. Nei carichi di botti vuote che dovevano essere restituite alla birreria, egli ne riempiva alcune di vino, nascondendole sotto le altre. In tal modo poté contrabbandare 8 ettolitri di vino.

Valendosi poi della sua qualifica di «direttore della «Vino», egli faceva uso dell'automobile della ditta per viaggi di piacere, assieme alle moglie e ai terzi. Uno di questi viaggi lo fece sino a Zagabria per visitare la Fiera internazionale. Da un calcolo approssimativo, i suoi viaggi di piacere danno un totale di oltre 2.500 km., con un consumo abusivo di oltre 300 litri di benzina.

Di tutte queste malefatte lo Jersin dovrà rispondere alla giustizia del popolo che gli affibberà una condanna

esemplare da scontarsi col lavoro cor. rezionale che gli farà provare i calli — poiché per simili residui della borghesia questa è la pena più appropriata ed efficace.

## Appropriazione indebita

Fra breve comparirà dinanzi ai giudici del popolo tale Reichstein Renato da Capodistria, abitante in via M. Bratti. Egli dovrà rispondere del reato di appropriazione indebita, di speculazione, nonché di noncuranza nell'amministrazione dei beni popolari.

Sul Reichstein grava l'accusa di essersi appropriato, quale dirigente della trattoria «Allo Stadio» e durante il periodo della sua gestione, della somma di 72.000 dinari da lui spesi per proprio conto. Non bastandogli il denaro, egli, a varie riprese, sottrasse anche dalla trattoria generi alimentari per un valore complessivo di din 80.000, fra i quali figurano 150 Kg. di carne, 50 Kg. di grassi ecc.

Inoltre, durante tutto il periodo della sua gestione egli trascurava talmente l'amministrazione della trattoria di proprietà dell'Impresa Commerciale Cittadina, che, sebbene il locale fosse sempre affollato, quando venne effettuata una revisione amministrativa, si riscontrò un deficit di oltre 1.000.000 di dinari.

Per tali colpe egli verrà giudicato ed in base alle sue responsabilità, condannato ad una giusta pena.

## Peculato

Paucio Francesco, da Capodistria, ex responsabile della Sezione Traffico del Comitato Popolare Distrettuale

di Buie, dovrà rispondere del reato di peculato. Egli infatti, approfittando delle sue funzioni, ha rilasciato indebitamente dei buoni per oltre 2000 litri di benzina a tale Kodan Giuseppe di Trieste che faceva con il proprio camion servizio nel nostro Circondario, ricevendo quale compenso la somma di 50.000 lire.

## Lesioni colpose

Il contadino Kocjanec Carlo, da Labor, è imputato di lesioni colpose e di ciò dovrà rispondere dinanzi ai giudici del popolo.

Qualche tempo fa egli ha sorpreso nel suo orto un gruppo di ragazzi che stavano mangiando delle frutta. Per scacciarli — senza badare alle conseguenze che dal suo atto potevano derivare — scagliò una pietra in direzione dei ragazzi. Fatalità volle che rimanesse colpito alla testa il tredicenne Stulle Mariano che cadde assanguinato. Trasportato all'ospedale di Isola, gli venne accertata una larga ferita lacero contusa e la frattura del cranio. L'azione del Kocjanec si commenta dalle gravi conseguenze derivate e di queste faranno giustizia i giudici popolari.

## FURTO

Zeltin Nazario, da Campel Salara di professione autista, impiegato presso l'impresa autotrasporti ADRIA di Capodistria, dovrà rispondere del reato di furto per essersi appropriato di una ruota completa di camion del valore di 9.000 dinari, di proprietà dell'ADRIA.

Realizzazioni socialiste nella Nuova Jugoslavia

Rinomati in tutto il mondo I cineproiettori dell'ISKRA

GLI APPARECCHI MONTATI DALLE ABILI MANI DEGLI OPERAI ORA SONO INSTALLATI NEI CINEMA DELLA R. F. P. J.

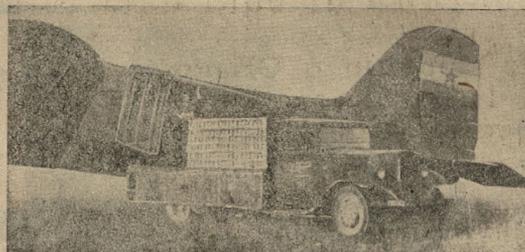
L'anno scorso, alla fiera internazionale di Smirne, destava molto interesse, fra i visitatori del vicino Oriente l'esposizione dei prodotti della giovane industria jugoslava.

La curiosità dei visitatori era richiamata specialmente dai cineproiettori bianchi, che portavano la scritta «Ma de in Jugoslavia» perché prodotti dalla fabbrica «Iskra» di Kranj.

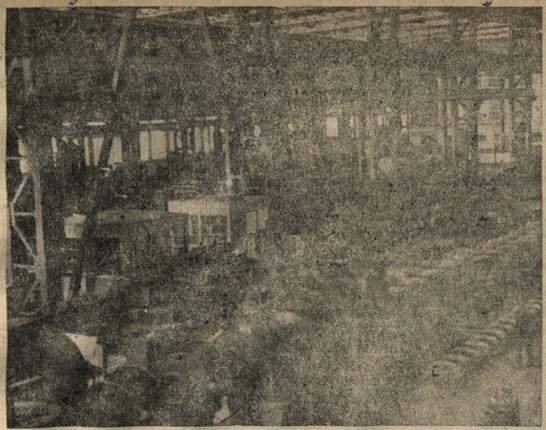
Interesse più che giustificato perché era noto che la Jugoslavia, nell'anteguerra, esportava solamente grano e legname. Perciò l'esposizione dei cineproiettori dell'«Iskra», di fabbricazione modernissima, dimostrava il grande progresso della nascente industria jugoslava in rapporto all'anteguerra.

Nel reparto dei tornitori prestano la loro opera numerose donne che, con mano abile, dirigono i meccanismi di precisione per la costruzione delle 3000 parti di cui si compongono i cineproiettori, molte, per la loro capacità, e slancio lavorativo, sono state proclamate lavoratrici d'assalto.

Così, usciti dalle abili mani degli operai dell'«Iskra», i cineproiettori sono già stati montati nei vari cinema delle cittadine, dei paesi, delle fabbriche, cooperative, ecc. cioè fra il popolo lavoratore della Jugoslavia.



In Jugoslavia i lamponi vengono esportati con l'aereo



Un reparto della fabbrica macchine utensili di Zeleznik

Alle 21 e 30

(racconto d'attualità)

Non una ma cento volte glielo aveva detto: «O tu vieni alle 21.30 precise o io non ti aspetto più!» Macché, come parlare a una sorda. Prima delle 22 Eida non si faceva mai vedere. Sì, ma era ora di finirlo!

Se lei credeva di poter fare il proprio comodo, si scegliesse pure un altro ragazzo, che a lui non gliene importava proprio niente!

Questi ed altri simili pensieri passano per la mente a Livio che, nervosamente, passeggiava su e giù sotto le finestre del Circolo italiano. Mani in tasca e naso all'aria, vuol sembrare indifferente a tutto e a tutti, ma il suo cuore batte in un modo insolito; e con qualche gusto darebbe un calcio a quei ragazzini che gli ballano in giro!

L'orologio batte le 22. Finalmente! Con fare concitante si apposta a pochi passi del portone del Circolo e attende.

Risate, una corsa per le scale. Non può essere che lei. Escono due giovanotti e una ragazza, che non è Eida. Altri due minuti e scende un uomo anziano con un mandolino sottobraccio. Poi è la volta di un gruppo di ragazzi che lentamente salgono. E Livio riprende a passeggiare. Suonano le 22 e 15. Ora però basta, eh! Se ne va e chi s'è visto, s'è visto. Se Eida crede di fare di lui uno zimbello, si sbaglia. Non ha voluto saperne di non iscriversi al Circolo, ha accettato di recitare in una commedia: bene, e fin qui, insomma... Ma che adesso prenda di farlo attendere per delle ore a naso all'aria sotto quelle finestre illuminate, no, eh!

— Ehi, Livio, vieni su anche tu? — Dice un giovanotto, e senza attendere risposta, sale di corsa le scale che portano a quelle finestre.

Livio sorride. Lui, sul Ma per chi lo prendono? Fino a prova contraria è libero di fare quello che gli pare e piace: su non è andato nemmeno quando la sua ragazza s'è messa quasi a piangere. E non ci andrà mai! Alle 22 e 30 non resiste più.

— Adesso poi me ne vado davvero! — dice, E, non sa come, si trova dentro quel portone, su per quelle scale, davanti a una fila di porte. In quale entrare per vedere cosa fa quella benedetta ragazza? Ogni porta ha un cartello che Livio non si degnava nemmeno di leggere. Decide di incominciare con la prima. E' sicuro di trovare Eida a fare qualcosa di poco corretto.

La stanzetta non è molto grande. Tre o quattro tavolini attorno ai quali seduti silenziosamente, alcuni ragazzi della sua età circa, giocano a dama e scacchi. Livio li guarda con commiserazione: — Guarda un po' dove vanno a perdere le loro serate! — Esce e sente uno schiamazzo provenire dalla porta in fondo. Sì, soltanto lì dentro può esserci Eida. Con in cuore la tempesta, a passi lunghi e di scatto, entra: un tavolo lungo, ragazzi e ragazze che giocano a ping-pong. Ma di Eida nessuna traccia. Nel corridoio sta un attimo incerto, poi un dolce suono di mandolini e chitarre lo invita in un'altra stanza dove è certo di trovare Eida che va pazzo per la musica. Ma neppure qui la trova: ci sono soltanto una quindicina di uomini di tutte le età, dal ragazzino all'anziano che intente stanno suonando un valzer.

Livio vorrebbe uscire sbattendo l'uscio, tanto grande è la sua rabbia: ma si trattiene e gentilmente chiede a un ragazzo che ascolta la musica con la bocca spalancata: «Dove si fanno le prove della filodrammatica?»

— La terza porta a destra! — Livio, finalmente soddisfatto, apre la terza porta a destra: vocalisti, accordi al pianoforte e finalmente: «Traditor!»

In fretta Livio esce e di fuori ascolta un coro dell'Aida. Terza porta a destra. Guarda un po'! Centrano nella terza a sinistra.

In punta di piedi con tutta l'intenzione di cogliere Eida sul fatto, si avvicina. Vede uscire una ragazza. — Sono finite le prove? —

— Da un pezzo! — dice lei, e va ingoiata da un'altra porta. Ormai Livio non ha più nessun dubbio. Eida, per restare fino a quell'ora al Circolo, doveva avere i suoi motivi. Sì, ma ormai egli era deciso, eh? O non rimettere più piede in quell'ambiente, o perdere lui. C'era poco da scegliere.

Lentamente apre la porta e mette il capo dentro. Ecola là, la brava Eida! Pacificamente rivolta verso la finestra, con alle spalle, poco distanziate da lei, un uomo anziano! E seduto più in là un giovanotto sta leggendo con l'aria più tranquilla di questo mondo, un libro...

— Rispondimi, una volta per tutte! — dice l'uomo anziano con una voce cattiva.

«No, Paolo, non posso! La mia vita è un'altra, il mio destino è accanto a un altro uomo!»

«Ma io... io...» — e prende Eida per un braccio scuotendola tutta — io non son dunque nulla per te? — Eida piange, disperatamente piange. — «Tu sei tutto per me, Paolo!»

— «Ah, no, basta! Questo poi è

troppo. — E' Livio che è scattato ora e che ha preso per un braccio l'uomo anziano allontanandolo da Eida.

— E' ora di finirlo! — continua rosso dalla collera.

— Ma che ti prende? — dice Eida mezza spaventata — Noi si sta provando! L'uomo anziano lo fissa.

— Giovanotto, lei farebbe proprio al caso mio! Provi a ripetere questa battuta: «Ma io... io non son dunque nulla per te?» Lo dica con rammarico, con dolore... Provi, provi!... Eida, mettiti al tuo posto. Giovanotto, lei la prenda per un braccio e...

— Ma io... io non son dunque nulla per te? —

E il tono di Livio è di dolore tanto naturale e il gesto col quale scuote malamente Eida, è così normale, che il regista non può fare a meno di osservare: «Un po' smannerato nei gesti, se vogliamo dire, ma il tono di voce va benissimo. Accetta di fare questa parte, giovanotto?»

«Ho altro da fare che perdere il tempo in stupidaggini. Buonasera.» E trascinato per un braccio Eida, esce impetito.

La scena non viene. Eida che se l'aspettava ne è quasi delusa. E la sera dopo quando come al solito gli dice:

«Sai, caro, vado a prove e ci vediamo alle 21 e 30. Aspettami!»

Si sente rispondere: «Vengo ad aspettarti su!»

E il regista, con semplicità, gli dà da leggere il copione e più tardi lo fa provare.

Alle 21 e 30, presagendo uno scatto, Eida si scusa: «Stasera sono stanca. Vorrei non provare più la mia scena!»

Ma Livio pronto: «Invece la ripeterai. E la prima volta che recito e non voglio far brutte figure. Riprendiamo, per favore!»

E si arriva alle 23 e 30. Da quel giorno, ogni sera prima delle 23 e 30 non rincasano. E se qualche volta finiscono le prove verso le 23, Eida e Livio vanno in biblioteca a leggere qualche rivista o a scegliersi qualche libro. Una sera, mentre a braccetto Livio accompagna Eida a casa, essa con un finto viso imbronciato gli dice: «Penso che ora sarai tu a dover scegliere. O il Circolo o me!»

Ma Livio, stringendola fra le braccia, risponde: «Ti sarò per sempre grato di avermi fatto conoscere quella strada che mi fa passare delle serate meravigliosamente attive. E stai pur certa che come ci sono entrato io, saprò convincere ad entrarci tutti i miei amici. Sei contenta?»

E sorridendo riprendono il cammino

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

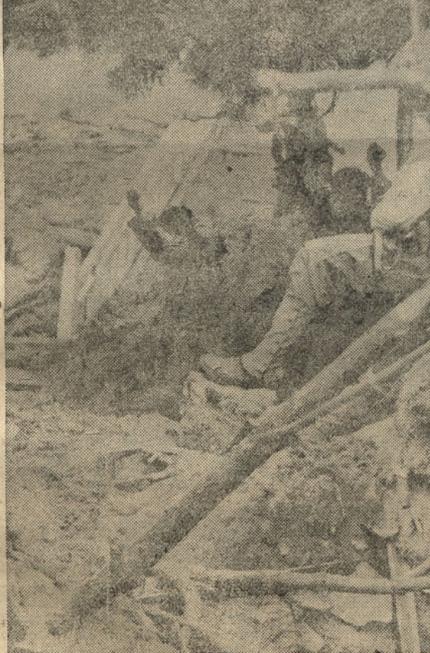
NAZIM HIKMET

Egli indica la via che deve essere seguita da tutti gli intellettuali onesti

La figura di Nazim Hikmet, poeta e militante comunista turco, è una di quelle che per il proletariato di un determinato paese significano l'insieme una bandiera di lotta, una ideologia, un esempio. La sua storia è ben nota: nato al principio del secolo ad Istanbul da una famiglia piccoloborghese, egli partecipa, sin da giovanissimo, alla vita non soltanto culturale, ma politica del suo Paese. Volontario contro gli invasori greci nelle file di Kemal Paschia, studente a Mosca all'Istituto Lenin dove venne inviato dal Governo, attivo militante al suo ritorno nelle file dell'organizzazione comunista turca, mentre continua a dedicarsi alla sua attività di poeta, egli viene tratto in arresto nel 1938 sotto accusa di sabotaggio e di cospirazione, accusa del resto non provata, ma con l'evidente intenzione di colpire il movimento operaio in una delle figure a esso più care. Scarcerato nel 1949 in seguito ad una petizione internazionale di intellettuali, su iniziativa di Louis Aragon, egli vive ora in Turchia fruendo di una libertà che, seppure ancora condizionata e sorvegliata, rappresenta un miglioramento notevole rispetto alla dura prigionia nelle carceri di Brussa.

L'importanza di Nazim Hikmet non è soltanto poetica, ma soprattutto politica ed umana. Grande poeta ed iniziatore di una nuova fase nella vita letteraria del suo paese, che egli guida su strade tipicamente occidentali, rompendo con la vecchia tradizione metrica e formale di gusto nettamente orientale ed inadeguata ad esprimere stati d'animo così diversi e nuovi come quelli del nostro tempo, egli ha tuttavia un'importanza che trascende il ristretto campo delle lettere turche e raggiunge un suo valore universale. Importanza letteraria e politica o, per meglio dire, politico-letteraria.

Ultimamente



Vivida figura di poeta e militante comunista turco

Gide che si assenta dalla scena politica, di un S'Ilone che si impantana nella social-democrazia, di un Malraux che tresca col degaullismo. Con Nazim Hikmet assistiamo, per la prima volta forse nella storia, all'esempio vivo di un intellettuale che giunge al marxismo non soltanto attraverso considerazioni polemiche di vario tipo, ma attraverso un processo di evoluzione politica così definitiva da non abbandonare più le dottrine comuniste, rimanendo legato alla classe operaia attraverso la fortuna e la sfortuna. Perché più di un Rafael Alberti, più di un Pablo Neruda, Nazim Hikmet rimane legato alla classe operaia e alle sue lotte, ed anche dal fondo della sua prigione di Brussa vi partecipa, in un certo senso, sempre, perché la prigionia non lo spinge a rinchiudersi in se, estraniandosi dal mondo che lo circonda, dalle sue crisi e dalle sue sofferenze, poiché egli capisce che un atteggiamento del genere lo porterebbe a perdere ogni importanza di esistere.

Settima colonna Sapete che...

... al tempi dello zar Pietro il Grande veniva applicata una tassa sulle barbe? Soltanto i nobili potevano godere dell'onore del mento, po' che esso costava, all'incirca, 100 rubli annui. ... la decimillesima parte di un grammo è ancora visibile? Questo è, infatti, il peso di un punto comunemente fatto con la penna. Pure la duecentomillesima parte di un millimetro può essere scorta da un occhio normale. Tale è il diametro di un filo di ragnò. ... il cervello dell'elefante pesa 4.700 grammi, quello dell'urango 400 grammi, quello della pecora 130 e quello dell'uomo 1.400? ... la mosca è l'insetto più fecondo? Se tutte le uova di una coppia di mosche potessero schiudersi, si avrebbero 189 milioni di neonati! ... la più forte locomotiva del mondo è quella impiegata nel percorso svizzero del Gottardo. Essa è lunga 32 metri e sviluppa una forza di 12 mila cavalli. ... la quantità di sangue contenuta nel corpo umano è di circa un sedicesimo del peso? Una persona pesante 70 chili ha circa 4,5 chili di sangue nelle vene. ... la parola «sofà» deriva dall'arabo ed indica la sella del cammello? ... la primavera fa sbocciare più di 300 mila specie di fiori? ... la parola «Giapponese» fu usata per la prima volta da Marco Polo, ed è la corruzione dell'originale «Nihon», cambiata poi in «Nippon», da cui, in italiano, abbiamo l'aggettivo «nipponico»?

Sorridiamo con...

CARLO DICKENS Il famoso romanziere inglese soleva dire: «Io parlo più volentieri alle donne. Agli uomini, le parole entrano da un orecchio ed escono dall'altro. Alle donne, entrano da tutte due le orecchie ed escono di nuovo dalla bocca». ANTONIO GANDUSIO Il copiante attore istriano si trovò a dover scrivere il suo nome nei registri di un grande hotel. Essendo il suo predecessore un altro quanto insolito nome che vi aveva segnato «Barone di Torrevecchia con servitore», Gandusio scrisse: «Antonio Gandusio con valigia». IVAN CANKAR Il grande scrittore jugoslavo soleva dire sorridendo: «La vita è ingiusta verso noi uomini. Il mondo è fatto solo per le donne. Quando un bimbo viene al mondo, tutti chiedono: «Come sta la mamma? Quando uno si sposa, la gente dice: «Ha avuto la fortuna di trovare un'ottima moglie! E quando un uomo, si commenta: «Grazie a Dio, ha lasciato la moglie in buone condizioni finanziarie!» FRANE MILCINSKI Una definizione del noto umorista lubianese: «Sapete chi è un'ottimista? Colui che, cadendo dal sesto piano d'una casa, giunto al primo, pensa: «Signora m'è andata bene. Se continua ad andare così me la cavo ottimamente!» NINO BIXIO Un regio generale piemontese chiese a Bixio in quanto tempo egli avrebbe potuto preparare uno schema delle fortificazioni romane. — Venì giorni — rispose Bixio. — Come? — ribattè il regio comandante, seccato — Se Dio ne ha impedito appena sette per creare tutto il mondo! — Già — rispose Bixio, imperterrito — Ma guardi un po' che razza di pastic n'è venuto fuori!

Conoscete la Jugoslavia? Dal passato e nel presente

Nel parlamento croato erano, nel 1911, in totale 113 deputati. Di costoro, 28 erano avvocati, 22 arcivescovi, vescovi e altri preti, 16 nobili, 14 fondisti, 4 giornalisti, 4 professori d'università, 3 scrittori, 3 grossi commercianti, 3 banchieri e 2 farmacisti. Nel parlamento Popolare di Croazia dal 1945 al 1950 erano, di contro: 65 contadini, 52 operai, 39 intellettuali, 11 impiegati, 8 artigiani, 13 ufficiali. Tra i deputati, erano 6 donne e 3 giovani. Nel 1911, nessun parlamentare apparteneva alla classe operaia, mentre donne e giovani non possedevano neppure il diritto elettorale. Quando i turchi, nel 1463 entrarono in Bosnia, penetrarono, a nord-ovest, fino a Jajce e Kijuc. In quest'ultima località, per mezzo del tradimento, poterono prender prigioniero l'ultimo re bosniaco, Stjepan Tomašević, che venne trasportato a Jajce e lì giustiziato. Nell'autunno dello stesso anno, Matija Korvin, con il suo esercito, si diresse dall'Ungheria verso la Bosnia per cacciarne i turchi. Gli riuscì, però, di spingerli indietro solo fino a Jajce, che occupò con il territorio che si estende a nord fino alla Sava e ad est fino alla Bosna. A Jajce, gli ungheresi posero i loro principi, che resistettero ai turchi sino al 1528, anno in cui gli eserciti magiari furono disfatti a Moraca.

AFFERMAZIONE DI OSRECKI NELLA MASSACRANTE GARA ASSEGNATA AL «PARTIZAN» L'AMBITO TROFEO

Hammerl (il solitario della montagna) e Grio i vincitori morali di questa bella competizione

LE VARIE FASI DELL'AVVINCENTE GARA



A Grisignana Micic, Osrecki e Pored ski inseguono rabbiosamente Hammerl che gli ha staccati di forza

CALDO - POLVERE - FORATURE - SETE

Partiti 40 - Arrivati 12 Ecco il bilancio della corsa

La festosa ed umida accoglienza della popolazione dei paesi



L'ascio di Hammerl sulla salita di Grisignana

Partiti 40, Arrivati 12. Bastano queste due cifre a comprendere quanto sia stata dura la gara di domenica scorsa. Polvere, polvere e ancora polvere. Seguivamo il gruppo a breve distanza e non riuscivamo a vedere la coda di esso perché il tutto avvolto in una nube così densa da assomigliare ad un vulcano in piena eruzione. Poi, con il passare dei chilometri, cominciarono le prime forature ed i primi ritiri che, a fine gara, risultarono 30. Troppi, e di ciò non ne devono essere rimasti soddisfatti gli organizzatori che certamente non si attendevano una così severa selezione. Diciamo pure acertamente, il percorso era troppo lungo ed arduo, il fondo stradale pessimo, con tre difficili campi da scalare di cui l'ultima (superflua) venne percorsa a piedi dai pochi rimasti in gara.

Non si pensi che queste considerazioni siano derivate da un senso di pessimismo, abbiamo voluto soltanto esprimere una nostra opinione nei riguardi degli organizzatori affinché in avvenire predispongano un percorso più adatto alle possibilità di chi partecipa alle nostre gare. Se non il sentimento, tuttavia la ragione ci spinge a scrivere questo, perché troppi corridori sono stati stroncati,

facendo loro compiere uno sforzo superiore alle loro possibilità.

Grande è stato l'entusiasmo con cui la popolazione riceveva i protagonisti. Ogni paese, per piccolo che fosse, ha voluto contribuire con un premio per il più bravo. Dappertutto ove passavamo, abbiamo visto tanta gente, chi con bicchieri, chi con vasi, chi con secchi, chi con ogni sorta di recipienti che si affannava a soddisfare le piccole esigenze di chi faticava, porgevolgi la tanto desiderata acqua. Lungo il percorso tutti chiedevano acqua, anche gli austriaci hanno imparato domenica a gridare acqua, anche gli jugoslavi, numerosi nella loro partecipazione, gridavano acqua e l'acqua non mancò per nessuno, perché gli stessi ritirati si appostavano nei punti più ardui del percorso e preparavano l'acqua per i compagni rimasti ancora in gara.

Prima di passare in rassegna i maggiori protagonisti di questa bella gara, desideriamo informarvi che, fra tanta acqua, un secchio è finito anche addosso al nostro direttore, accompagnato con grandi risate da chi gli procurò questo refrigerio. Chi invece riteniamo non avesse bisogno dell'acqua deve essere stato il pío Sellier Pío, perché già dopo pochi chilometri era talmente bagnato (sudore) da poter da solo inaffilare mezzo percorso. Ci dispiace per lui, sempre così faticoso e silenzioso, chiuso nel suo mutafino e desideroso di fare bella figura. Una nota allegra invece ce la offre il piccolo, grande Grio, che, ad ogni nostro incitamento, rispondeva intonando romanze, al pari dei più celebri cantanti nel massimo dei loro acuti.

La corsa è stata contraddistinta da due fisionomie completamente diverse. Durante la prima parte della gara non c'è stato il minimo sussulto, il gruppo, al completo, assomigliava a un giardino con varietà infinite di fiori e pareva che lo stesso stasse compiendo una gita turistica. Subito dopo Cittanova invece avevamo il primo protagonista, questo era Gozaric che partiva di scatto, sorprendendo il plotone e avvantaggiandosi tanto da portare il suo distacco a circa tre minuti. Rimanevano da percorrere ancora circa 100 km e capimmo subito che il suo era un gesto audace e che ben presto sarebbe finito nel nulla. Infatti venne aggredito immediatamente l'inseguimento e, sulla salita che porta a Grisignana,

il biondo austriaco Hammerl gli piombò alle spalle, mettendo così fine a tutte le sue speranze. Quando sembrava ormai che dovesse procedere tranquillo, data anche la difficoltà della strada che assomigliava ad un sentiero per caprioli, Hammerl partiva come una palla di fucile, agile e sciolto nella pedalata, aumentando, con il passare dei metri, il suo vantaggio tanto da aggiudicarsi due premi della montagna. Eravamo convinti che la sua, fosse la fuga buona, ma dovemmo ricrederci. Nelle retrovie infatti si stava organizzando la caccia al fuggitivo che, dopo 40 km di asolo, vide svanire il sogno di una brillante affermazione. Pensammo in una sua ripresa, lo sforzo compiuto invece fu superiore alle sue possibilità e dovette cedere nel momento cruciale della gara. Peccato, avrebbe meritato certamente di più perché si è dimostrato il migliore e ci ha fatto vedere fin dove possono arrivare le sue possibilità.

Osrecki invece, il vincitore, ha compiuto una gara gloriose, ha saputo dosare perfettamente le sue forze, compiendo una corsa intelligente e mantenendosi sempre nelle prime posizioni senza dare mai l'impressione di voler strafare. Nell'ultimo tratto del percorso è rimasto incollato sulla ruota di Varga, campione jugoslavo, che voleva staccarlo di forza e, sfruttando al massimo lo scatto di cui è maestro, ha tenuto nettamente in volata lo stesso.

Un'altro protagonista di questa gara che non possiamo e non dobbiamo dimenticare è il piccolo Grio, ovrero, l'eterna giovinezza. Diciamo pure francamente che domenica non ci aspettavamo tanto da lui, il suo quinto posto è una brillante affermazione che premia la sua tenacia, la sua costanza, la sua grande forza di volontà nel desiderio di superare se stesso. Quando lo abbiamo visto fagliare il traguardo, con lo sguardo abbiamo cercato immediatamente gli altri componenti la squadra del «Proleter», andata completamente a catafascio, e pensammo che molti di loro dovrebbero imparare da lui molte cose. Bravo Grio, bravo anche perché sei l'unico rappresentante del Circondario che hai tenuto in alto i nostri colori.

Prima di chiudere queste note, desideriamo riportarvi le impressioni del nostro direttore ospite gradito lungo tutto il percorso. «La gara è stata dura ed estenuante, bellissima

La terza edizione della gara ciclistica per l'assegnazione della coppa «La Nostra Lotta», che potrebbe benissimo essere denominata una tappa dolomitica tanto è stato duro e massacrante il percorso scelto quest'anno dagli esperti, ha selezionato severamente gli atleti in gara così da raggiungere un primato negli abbandoni.

A fine corsa, gli atleti provatissimi, dopo una doccia refrigerante ed un buon pasto ristoratore, si sono ritirati nelle loro stanze per godersi un meritato e soprattutto riposo, mentre, organizzatori e dirigenti riuniti stanno meditando e commentando sul pro e contro di questa pur bella competizione, che passiamo ad illustrare ai fedeli sostenitori e tifosi.

ORE, 225 - PARTENZA

Ultimati i preparativi di controllo, i corridori, incollati, sfilano per le vie di Capodistria fra una folla festosa e impaziente, avviandosi all'imboccatura del rettilineo di Semedella, ove lo starter, Plinio, abbassa la bandierina dando il via ai 40 partecipanti. Il gruppo compatto si avvia verso Isola a passo moderato, quando ecco staccarsi e rimanere indietro un corridore.

Riconosciuto in questi il popolare Grio, si pensa alla solita foratura, ma egli ci fa segni e grida che ha perduto gli occhiali. — Nulla da fare, perché dietro sono tutte le macchine del seguito, e il amico Grio deve rassegnarsi.

«Ma — commenta uno della carovana — domani una permanente in più e gli occhiali saranno recuperati. Passata Isola, s'inizia la salita che porta a Strugnano, ove gli abitanti inscenano una manifestazione di amicizia verso il variegato gruppo. — Nella susseguente salita, che porta a Portorose, i meno preparati incominciano a dar segni di stanchezza e perdono terreno, fra questi, Sellier che scrolla la testa sconconsolato, tutto in un bagno di sudore. Egli poi abbandonerà.

Lungo la salita i corridori si sono messi in lunga fila, guidati dalla squadra dei gialli austriaci che non vogliono farsi sorprendere.

Si arriva così nelle vicinanze di S'Berloto, quando sulla breve salita che porta all'abitato, scatta veloce Rinaldi guadagnando una ventina di metri e passa poi a tirare tentando il colpo gobbo, ma il suo tentativo è prematuro perché, dopo poche centinaia



Il vincitore Osrecki della Jedinstvo di Zagabria

di metri, il gruppo piomba alle sue spalle e ritorna la calma.

I primi abbandoni

Ora il gruppo non forza e così possono riprendere anche i ritardatari, solo Obrusina, che ha delle noie al cambio, e leggermente staccato, ma poi anche lui preferirà ritirarsi. — Si va ora verso Madonna del Carso, ed ecco un'altro che fugge a pieni pedali, è Varga che vuol saggiare l'amore dei rivali, ma poi desiste, vista l'inutilità provocando così il buon umore in Grio che canterella allegramente come si trovasse ad una scampagnata.

Si passano villaggi e campagne, e dappertutto folle di tifosi che vogliono vedere i corridori, per offrire da bere e incoraggiarli, ed ecco Umago con il suo entusiasmo che saluta, e via, ed ecco la fase che pone fine alla gara. Verso Verteneglio fugge a pieni pedali Gozaric che sorprende il gruppo e in breve ha duecento metri di vantaggio; il gruppo pare non preoccuparsi troppo di questa fuga ed il fuggitivo ne approfitta per guadagnare altro spazio, tanto che a Verteneglio il suo vantaggio sul gruppo guidato da Rinaldi, è di un primo e 30 secondi. Avvisiamo Grio del ritardo, ma egli



Il gruppo nei pressi di Verteneglio

sotto ogni aspetto e selezionatrice delle forze migliori. Sono orgoglioso di Grio, unico rappresentante del «Proleter» che abbia tagliato il traguardo, con lo sguardo abbiamo cercato immediatamente gli altri componenti la squadra del «Proleter», andata completamente a catafascio, e pensammo che molti di loro dovrebbero imparare da lui molte cose. Bravo Grio, bravo anche perché sei l'unico rappresentante del Circondario che hai tenuto in alto i nostri colori.

si limita a scroffiare il capo (tanto, pensa, se non si muovono i cannoni!) Rinaldi saputo del vantaggio di Gozaric, fa cenno di non curarsi troppo, cos'è che non ci rimane che raggiungere il fuggitivo, che nel frattempo ha leggermente aumentato il distacco, e passa a Cittanova con 150 di vantaggio aggiudicandosi il premio del traguardo locale.

Il gruppo, nel quale sono compresi tutti i migliori, è regolato da Rinaldi che s'incarica della condotta per la Buie, malgrado la zagabrese, avvisata a Gozaric, —

La fuga di Hammerl (Hammerl) continua nella sua azione, mentre gli immediati inseguitori sono rimasti due e precisamente, Osrecki, Micic, — A Capodistria il vantaggio di Hammerl è notevolmente diminuito, risentendo il meraviglioso austriaco gli effetti della lunga e dura fuga, ma persiste ancora con volontà disperata, passando ad Isola vittorioso, ma sarà ancora per poco poiché i due inseguitori, accordatisi finalmente, guada-

nano irresistibilmente, ed a metà della salita verso Strugnano, raggiungono il rivale talmente preso dalla cotta da non poter nemmeno accordarsi a loro.

L'inseguimento di Grio

A Pirano la corsa sembra ormai decisa e ristretta al que, quando sulla salita infernale, alle loro spalle appare Varga che era fortemente in ritardo, ed è poi spuntato fuori all'improvviso non si sa da dove.

Più dietro il sorprendente Grio, con un inseguimento davvero fantastico, riesce a raggiungere Hammerl e procede con lui all'inseguimento dei tre fuggitivi.

Da Croce Bianca transitano sempre soli Micic e Osrecki, incalzati da vicino dal campione jugoslavo Varga che li raggiunge nella susseguente discesa. Nel ritorno verso Strugnano, Varga, accordatosi con Osrecki, dianta in asso Micic, e unitamente si avviano soli verso il traguardo di Capodistria, ove riesce a spuntarla su Osrecki.

Terzo arriva lo sfortunato compagno di Grio, Micic. — Uno sguardo dietro e troviamo Grio in compagnia dell'austriaco che fatica anche nei brevi tratti di salita, cosicché il capodistriano potrebbe con facilità piantarlo ed avviarsi tutto solo al traguardo, ma la generosità glielo impedisce, talché rincorrendo e sostenendo Hammerl si presentano sul rettilineo d'arrivo, e qui (come si vede che i favori si dimenticano) Hammerl, con un guizzo disperato, soffia il quarto posto al capodistriano.

A intervalli arrivano, Rocic, Covacina, L'nhodt, Gobnic, Crnobrnja, e lo sfortunato Gozaric.

Ultimo rimasto in gara, il bravo Luglio, che, malgrado le molte disavventure ed il forte ritardo, ha portato a termine onorevolmente la sua fatica.

La prova offerta in questa gara (svoltasi su un percorso che avrebbe sfiancato atleti di più alto rango), dal giovane austriaco Hammerl e dal caro alle folle dell'Istria, il piccolo Grio, sarà ricordata come l'episodio più fulgido.

I due menzionati corridori meritano il plauso dei tifosi, e possono essere considerati i trionfatori morali della dura prova.

L'ordine di arrivo

- 1. OSRECKI Emil della Jedinstvo di Zagabria, che compie il 168 Km del percorso in 5 ore 28' e 12", alla media oraria di Km 28.
2. VARGA Franjo del «Partizana di Belgrado a 2".
3. MICIC Zivorad del «Partizana di Belgrado ad 1' e 32".
4. HAMMERL Jožef, «Sport Union — Wien a 2' e 39".
5. GRIO Alvinio, «Proleter, Capodistria stesso tempo.
6. ROCIC Vid, «Partizana Belgrado a 6' e 39".
7. KOVACINA Zvonko, «Partizana Belgrado a 11' e 49".
8. LINDHOUT Norbert, «Sport Union — Wien a 13".
9. GOBNIC Adolj, «Nova Gorica» stesso tempo.
10. CRNOBRNJA Mirko, «Milioner Zagabria a 13'55".
11. GOSARIC Ivan, «Zagreb Zagabria stesso tempo.
12. LUGLIO Giacomo, «Proleter di Capodistria a 17' e 12".

Partiti 40 corridori, arrivati 12. — Ritirati 28. — Due lievi incidenti, dovuti a cause fortuite ai corridori Celenik e Kandžija.

I vari premi di traguardo sono stati vinti:

- Sicchie — S. Bertolo:
1. BOREDSCI Milan,
2. OSRECKI Emil.
Cittanova:
1. GOSARIC Ivan,
Verteneglio:
2. JESIC Dražica.
Buie:
1. GOSARIC,
2. BOREDSCI.
Isola:
1. HAMMERL, Sport Union Wien,
Portorose:
1. OSRECKI,
2. OSRECKI,
3. MICIC.

I TRAGUARDI DELLA MONTAGNA I Grisignana:
1. HAMMERL Jožef,
2. OSRECKI Emil,
S. Pietro:
1. HAMMERL Jožef,
2. OSRECKI,
Pirano:
1. MICIC Zivorad,
2. OSRECKI.

La coppa «NOSTRA LOTTA» è stata assegnata alla squadra del Partizan di Belgrado che ha totalizzato il maggior numero di partecipanti nei primi 10 arrivati.

RASSEGNA POLITICA

(Continuazione dalla I pagina) giorni addietro — così ha detto il ministro inglese per le materie prime, Stokes. Due giorni prima il ministro della difesa, Shinwell, aveva detto: «Noi saremmo più lieti di ridurre la nostra attività e di occuparci delle arti e della pace al minimo segno di distensione internazionale.

Le parole di Stokes e di Shinwell, sono la manifestazione di uno stato d'animo e di preoccupazioni ben diffuse nei circoli dirigenti laburisti, preoccupazioni delle quali si ebbe una dimostrazione qualche mese addietro in occasione del caso Bevan. Le preoccupazioni inglesi sono determinate dal fatto che il programma britannico triennale di riarmo minaccia seriamente il tenore di vita delle masse inglesi e potrebbe provocare una nuova crisi in materia di pagamenti internazionali. Se i programmi di riarmo dovranno essere realizzati totalmente, le prospettive per il futuro si presentano assai poco favorevoli.

Tuttavia i responsabili della politica



Il popolare Grio attorniato dagli ammiratori dopo l'arrivo

La squadra del Proleter di Capodistria, che tanto dava a sperare, è invece volatizzata nella lotta a metà corsa, ed il merito di averne difeso i colori, con sacrificio immenso, e tutto dei generosi e leali Grio e Luglio.

Merita accennato in queste righe il grande aiuto morale dato ai corridori durante tutto il percorso da tutti indistintamente gli abitanti dei paesi ove è passata la carovana. Ecco un esempio: A Carsette, piccolo paesotto, gli abitanti si sono talmente prodigati per aiutare i corridori che, nella loro ingenua gioia, hanno perfino gettato in faccia al direttore del giornale un secchio d'acqua fresca per alleviarli la calura davvero infernale.

Abbiamo dovuto constatare con amarezza l'assenza completa dei corridori della Zona A i quali hanno partecipato con entusiasmo alle precedenti gare. Il solo Zolna presente non ha potuto partecipare perché ritenuto di categoria superiore.

Da queste colonne porgiamo un caldo ringraziamento a tutti i compagni che hanno collaborato alla riuscita di questa entusiasmante manifestazione.

Renzo Franchi.

La riunione del C.E. dell'UAIS

(Continuazione dalla I pagina) hanno subito in questi ultimi tempi un ulteriore scacco. Accennando quindi ad alcune concezioni riguardanti il problema del TLT egli ha ritenuto necessario richiamare l'attenzione su certe tendenze politiche che si manifestano verso queste concezioni ritenendole lesive e dannose. La pericolosità di queste e tanto maggiore in quanto si tratta di una linea che è più facile ed ingannevole e perciò suscettibile di infiltrarsi con successo fra le masse. Continuando, il compagno Beltram ha poi dichiarato: «Noi ci sentiamo in obbligo di parlare alla popolazione del tutto apertamente e di condurre una politica di principio. La risoluzione apparsa sul «Progresso» esprime una concezione politica che non possiamo approvare perché ingannevole e perché metterebbe a repentaglio le nostre conquiste democratiche conseguite con la vittoriosa lotta di liberazione.

In conclusione alla sua relazione il comp. Beltram ha sottolineato la necessità di un ulteriore lavoro alla base onde far partecipare le più larghe masse all'amministrazione del potere.

Il comp. Macovac Jure, segretario del Com. Circondariale dell'UAIS, ha parlato poi brevemente sui problemi organizzativi, rilevando alcune deficienze nel lavoro svolto, che non dovranno essere più commesse in futuro. Dopo aver preso alcune deliberazioni in merito alla prossima convocazione del Comitato Circondariale dell'UAIS, la riunione è stata conclusa.

LUTO

Il circolo italiano di cultura popolare di Isola assieme agli insegnanti delle scuole italiane di Isola, si associano all'immenso dolore che colpisce la famiglia della indimenticabile piccola

COLOCCI EDDA

mancata a tutti i suoi giovani compagni addì 10 — VII — 1951

ATTUALITA' INTERNAZIONALI

L'Assemblea Nazionale della Repubblica Federativa Jugoslava si occupa tra non molto di due progetti di legge la cui importanza appare sia d'ora decisa. Essi riguardano, infatti, i profondi cambiamenti che sono stati operati e che sono tuttora in atto in Jugoslavia sulla via dell'economia socialista.

Si tratta della creazione, organizzata e cosciente, di nuovi rapporti sociali, di un nuovo ordine di cose, di cui l'essenza consiste nel fatto che i produttori diretti non sono subordinati né alla classe capitalistica, né alla casta burocratica, ma dirigono da soli la propria economia e dispongono dei frutti del loro lavoro. Si tratta di una nuova manifestazione storica, assai significativa, non soltanto da un punto di vista interno, attraverso la democrazia, all'interno del Molok capitale e del Molok stato, il socialismo percorre nuove, libere vie.

Dopo la legge relativa ai consigli operai ed ai comitati d'amministrazione, l'economia jugoslava si trova sotto la direzione immediata di circa 45 mila operai e tecnici, senza contare i membri dei consigli operai, il cui numero è di gran lunga superiore.

L'elezione di detti consigli, la riorganizzazione di tutto l'apparato statale federale e repubblicano, con conseguente riduzione dei diritti organizzativi, costituiscono azioni pre-

Nuove vie del socialismo

paratorie nei confronti dei due progetti di legge all'inciso menzionati. E' tutto un processo che si sviluppa nel senso della graduale estensione dell'amministrazione statale nei settori economici e sociali dove essa è possibile. E', in breve, l'estinzione dello Stato quale potere amministrativo.

Le nuove leggi autorizzano i produttori diretti a disporre — attraverso i consigli operai — dei frutti del loro lavoro. Se questo non si fosse realizzato, tutte le precedenti disposizioni sarebbero state lettera morta. Infatti, non c'è libertà dove gli uomini non possono disporre dell'utilizzazione dei prodotti del loro lavoro.

Queste leggi dispongono che i collettivi di lavoro mettano una parte dei benefici dell'impresa in bilancio, mentre l'altra parte — assai più considerevole — è lasciata a loro libera disposizione, e può essere utilizzata per l'allargamento dell'impresa, la costruzione di case d'abitazione, l'avanzamento dei salari, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ecc.

L'Assemblea Nazionale dispone della parte dei benefici in bilancio, per soddisfare i bisogni dell'amministrazione pubblica, della difesa nazionale,

della sanità, dell'educazione, delle edificazioni industriali e dell'auto alle regioni economicamente arretrate. L'Assemblea stessa fissa la percentuale che le imprese debbono versare al bilancio.

L'ammontare dei salari degli operai e degli impiegati, la possibilità che coloro hanno d'ingrandire la loro impresa e di migliorare le da loro condizioni di vita e di lavoro, dipendono quindi dalla prosperità dell'impresa medesima.

S'nota, le imprese versavano tutti i loro benefici al budget come fondo centrale, e ne ricevevano tutto ciò di cui abbisognavano. Il bilancio era a disposizione dell'amministrazione pubblica, il che contribuiva senza dubbio (e ne vediamo l'esempio nell'Unione Sovietica) al rafforzamento della burocrazia, a tutto danno dei diritti della classe operaia. In tali condizioni la burocrazia assume evidentemente il ruolo di forza reazionaria e sfruttatrice.

L'orientamento dello sviluppo dell'economia jugoslava viene, in base alle nuove leggi, determinato dal piano sociale generale. Gli organi di Stato, cioè,

non trattano che le linee economiche generali: fissazione del grado d'utilizzazione della capacità delle diverse imprese, determinazione delle somme destinate ai pagamenti, fissazione del tasso medio dei benefici che le imprese sono tenute a realizzare, del tasso di concentrazione che esse debbono versare al bilancio, eccetera.

Nel quadro di questi orientamenti sociali ed economici, le imprese sono autonome sia nella loro gestione che nell'elaborazione dei loro piani economici.

E' importante sottolineare che, prima di essere adottato dall'assemblea nazionale, il piano è sottoposto alla discussione dei consigli operai e delle organizzazioni sindacali e sociali. Il piano di Stato cessa gradualmente d'essere tale e si trasforma poco a poco in piano generale di tutta la società.

Il carattere democratico dell'elaborazione del piano costituisce un nuovo passo nello sviluppo economico sociale della Jugoslavia. Esso non è importante solo come forma, ma anche soprattutto come mezzo che permette ai cittadini di rendersi conto chiaramente degli obiettivi perseguiti, dei fini diretti e concreti della loro lotta e dei mezzi di cui servono.

Democrazia e socialismo: due elementi che armonizzano in modo perfetto nelle nuove leggi, ulteriori pietre alla libera edificazione di un futuro di benessere e prosperità.

La fuga di Hammerl

A circa 500 dal culmine, scatta poderosamente Hammerl e taglia vittoriosamente il traguardo con l'8' di vantaggio su Osrecki e gli altri che passano ad intervalli più o meno brevi; più staccato Rinaldi che manifesta proposti di abbandono.

Sullo slancio, l'austriaco continua la fuga che durerà per circa 60 km, aumentando gradualmente il vantaggio così da passare con circa 2' sulla cima di Villanova, secondo premio della montagna.

Il solitario della montagna (Hammerl) continua nella sua azione, mentre gli immediati inseguitori sono rimasti due e precisamente, Osrecki, Micic, — A Capodistria il vantaggio di Hammerl è notevolmente diminuito, risentendo il meraviglioso austriaco gli effetti della lunga e dura fuga, ma persiste ancora con volontà disperata, passando ad Isola vittorioso, ma sarà ancora per poco poiché i due inseguitori, accordatisi finalmente, guada-